

→ **Respinta la richiesta** di patteggiamento da parte di Lusi. Offerta una fideiussione di 5 milioni

L'ex tesoriere cerca un accordo

Foto di Mauro Scrobogna /LaPresse



La strada di Roma dove si trovano alcuni immobili del Sen Luigi Lusi

Il senatore indagato e il partito parte lesa vorrebbero chiudere qui la faccenda. Il patteggiamento blocca ogni ulteriore accertamento investigativo. Tre milioni per ristrutturare la villa. Ma non ci sono ricevute.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

La Margherita vuol chiudere la «brutta storia» del tesoriere Luigi Lusi. Stanno lavorando per questo, in una curiosa sintonia, gli avvocati di entrambe le parti, Luca Petrucci che assiste il senatore indagato e Titta Madia che assiste la parte lesa, il partito della Margherita, cioè il presidente Francesco Rutelli, defraudato di ben 13 milioni. Ma per quanto il patteggiamento sia dato come acquisito nei palazzi della politica, altrettanto non è negli ambienti investigativi e della procura di Roma dove si lascia in-

tendere che l'accordo tra le parti (il patteggiamento) che chiude per sempre l'indagine, bloccando quindi ulteriori accertamenti, sulla base di una pena concordata e della restituzione del maltolto, «non è immediata né semplice, tanto meno scontata».

Il senatore Lusi è indagato per appropriazione indebita aggravata, reato per cui rischia fino a tre anni di pena. Ha ammesso di aver sottratto 13 milioni dalle casse della Margherita, di aver fatto «tutto da solo» tra gennaio 2008 e agosto 2011 perché aveva «bisogno di quei soldi che erano anche una sorta di stipendio per la sua attività decennale di tesoriere del partito (dal 2001 ndr)». Preso, è il caso di dire, con le mani nella marmellata, il senatore ha proposto di chiudere la faccenda con un anno di pena e un accordo che prevede una fideiussione bancaria pari a 5 milioni di euro. Gli unici che può restituire.

L'offerta, però, è stata giudicata

LA PROPOSTA

Bindi: con la riforma elettorale uno statuto per i partiti

«Non c'è democrazia senza i partiti, ma per rendere forte ed effettiva la democrazia i partiti devono rispondere a criteri di vera partecipazione, trasparenza e rispetto della legalità. C'è bisogno di colmare un vuoto e restituire dignità alla politica con una legge sui partiti politici che finalmente dia attuazione all'art. 49 della costituzione». Lo afferma la presidente dell'assemblea nazionale del Pd, Rosy Bindi. «Il Pd ha regolato in modo autonomo la propria vita interna con uno statuto e un codice etico e il manifesto dei valori ma serve una norma di carattere generale che orienti i comportamenti di tutte le forze politiche». E conclude: «Al tavolo della elettorale, il Pd può essere il promotore di uno statuto democratico dei partiti politici»

«non congrua» dal procuratore aggiunto Alberto Caperna e dall'agguanto Stefano Pesci. Fonti di procura lasciano intendere che una proposta ragionevole dovrebbe ruotare intorno ai due anni di pena, condanna che non prevede il carcere e lascerebbe pulito il certificato penale del senatore Lusi.

Insomma, in ogni caso il patteggiamento farebbe chiudere qui la faccenda. Unica vittima La Margherita e quei tre milioni persi per sempre. Anche l'avvocato Titta Madia, che assiste «la parte lesa» Rutelli, suggerisce la via della transazione, incamerare le fideiussione e fissare il penale. Poi si vedrà. Rutelli, leader da novembre 2009 di Api (Alleanza per l'Italia), è ancora presidente della Margherita partito fantasma ma dal punto di vista amministrativo vivo e vegeto e ricco visto che dal 2006 al 2011 ha incassato, secondo gli ultimi calcoli, 102 milioni di rimborsi elettorali. Nell'ultimo bilancio (giugno 2011) in cassa re-